

## Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

# Cari Fratelli e Sorelle

Anno XVIII - n. 936 - 21 Ottobre 2018 – 29<sup>a</sup> Domenica del Tempo Ordinario

### ***Il primato del servizio...***

Apparenza, bellezza, prestanza fisica, capacità militari: queste sono alcune delle caratteristiche che storicamente caratterizzano l'immagine di chi ha autorità sugli altri uomini. Anche Israele scelse Saul come suo primo re guardando proprio a questi criteri (Cf 1Sam 9, 2). Certamente, perciò, Gesù deve aver provocato un po' di imbarazzo negli animi dei discepoli quando ha proposto un nuovo e rivoluzionario ordine di valori per la sua comunità. Proprio per marcare le differenze che devono caratterizzare la comunità cristiana rispetto a quella civile, Gesù si riferisce alla figura del Servo di Yahweh preannunciata dall'autore della seconda parte del libro del profeta Isaia – da cui è tratto il brano della prima lettura – non solo per annunciare il suo destino di passione, morte e resurrezione, ma anche per fornire un esempio di vita posta a servizio e donata per la salvezza degli altri e non per esercitare su di loro un dominio. In effetti il brano del Vangelo ci mostra che anche all'interno della comunità di coloro che erano più vicini a Gesù non si era immuni dal nutrire un certo desiderio di raggiungere posizioni di supremazia per esercitare un potere sugli altri. Giacomo e Giovanni, infatti, chiedono a Gesù di potersi sedere uno alla sua destra e uno alla sua sinistra: chiedono, cioè, di occupare i posti che nel mondo biblico erano riservati alle persone considerate più importanti subito dopo colui al quale era riconosciuta la massima autorità (che poteva essere politica, morale, religiosa, ecc.). L'evangelista Marco ci riferisce poi che questo desiderio, che forse a noi può apparire ingenuo e inopportuno, anche se non palesemente espresso era tuttavia presente in ciascuno degli apostoli, tanto che tutti si sono adirati sentendo le richieste dei due incauti fratelli. Gesù, allora, impartisce un insegnamento che è normativo per tutti i suoi discepoli e in particolare per coloro che nella comunità sono chiamati a esercitare compiti direttivi. Egli indica che tra i suoi discepoli l'autorità non deve essere confusa con il dominio sugli altri ma, al contrario, si deve esprimere in un servizio svolto per il bene e la vita di tutti. Un servizio, insegna Gesù, che si manifesta primariamente attraverso la sollecitudine per le necessità degli altri e l'annuncio del Vangelo (il Signore dice in questo senso ai suoi: siate «*diakonos*» e «*doulos*», parole tradotte in italiano con i termini «servitore» e «schiavo»). Questa è la grandezza che fa della comunità cristiana una comunità di Vita in cui si testimonia, esprime e trasmette la salvezza di Dio.

■ Il cardinale De Donatis ha aperto il ciclo di catechesi sull'esortazione apostolica "Gaudete et exsultate", insieme a monsignor Frisina. Il 29 ottobre appuntamento straordinario con il cardinale Ladaria Ferrer.

## LA SANTITÀ, «VITA NUOVA POSSIBILE A TUTTI».



**Cosa significa santità oggi?** Quali qualità bisogna possedere per essere santi? Chi può diventare santo ai nostri giorni? Queste domande hanno una sola risposta confortante. Lo ha spiegato lunedì 8 ottobre il cardinale vicario Angelo De Donatis aprendo il ciclo di catechesi sull'esortazione

apostolica di Papa Francesco "Gaudete et exsultate" sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo. La basilica di San Giovanni in Laterano che ospiterà gli otto incontri, uno al mese, era gremita di laici e consacrati.

Il vicario, riflettendo sul tema "I santi di tutti i giorni", si è soffermato sulla meditazione di quattordici paragrafi del documento, dal 10 al 24, mentre monsignor Marco Frisina, rettore della basilica di Santa Cecilia a Trastevere, ha tracciato il ritratto di san Francesco di Sales, patrono dei giornalisti. Il termine "santità", ha affermato il porporato, è caduto in disuso anche tra i cristiani i quali non affermano più che il loro scopo nella vita «è diventare santo». **Nel mondo contemporaneo la «chiamata alla santità» rappresenta una sfida»,** ha detto De Donatis.

In questo contesto si inserisce "Gaudete et exsultate", scritta da Papa Bergoglio per presentare l'attualità della santità cristiana proposta a tutti «come meta desiderabile del proprio cammino umano». L'esortazione aiuta a comprendere ciò che è decisivo nella vita di un cristiano che non vuole «vivacchiare» e concentrare tutto sul proprio "io" ma collaborare alla costruzione del regno di Dio nella vita quotidiana e ordinaria. Per questo motivo per essere santi non bisogna avere particolari requisiti. «Non è appannaggio di chi vive dedicando molto tempo alla preghiera, allo studio teologico o esercitando un ministero particolare nella Chiesa – ha ribadito il cardinale – **ma è quella vita nuova che per dono di Dio è concretamente possibile a tutti».**

Francesco lo esplicita chiaramente nel documento parlando dei «santi della porta accanto»: genitori, nonni, figli, malati, religiosi che svolgono ogni mansione con amore. La chiamata alla santità «raggiunge tutti e ovunque, anche nel peccato» ha dichiarato De Donatis, confidando che sabato 6

ottobre è stato gratificato dalla ricchezza umana percepita durante l'incontro di Papa Francesco con i giovani, organizzato nell'ambito del Sinodo dei vescovi nell'aula Paolo VI. «Mi ha fatto un gran bene assistere alla rinascita di tanti ragazzi che hanno incontrato Cristo e sono stati chiamati a una vita nuova».

La santità non può essere vissuta in solitudine, ha avvertito il vicario: è necessario inserire la propria vita «in quella del popolo di Dio», nel quale è presente uno stile maschile e uno femminile. Ha quindi invitato a non scoraggiarsi mai nei momenti di particolare difficoltà e dolore perché è proprio allora che bisogna «concepire la totalità della propria esistenza che è una missione». **Compito di ogni cristiano è accogliere la chiamata alla santità concretizzandola nel quotidiano**, tra preghiera e azione, silenzio e servizio, famiglia e lavoro, unendo il carisma delle sorelle di Betania: l'ascolto di Maria e il servizio di Marta. Importante è ritagliarsi comunque momenti di solitudine per dialogare con il Padre.

Il percorso per raggiungere una perfetta devozione è tracciato nel libro "Filotea" di san Francesco di Sales del quale monsignor Frisina ha letto alcuni brani. Nato nel 1567 in una nobile famiglia, Francesco era molto dotato intellettualmente e sin da giovane si adoperò per diffondere la dottrina cristiana nelle regioni di Ginevra dove era diffuso il calvinismo. «I santi producono santi» ha detto Frisina e Francesco di Sales ne è un esempio. Fu padre spirituale di san Vincenzo de' Paoli e santa Giovanna de Chantal, fondatrice delle Visitandine. A tal proposito ha ricordato l'importanza della direzione spirituale, compito che non è relegato solo ai consacrati ma deve essere operato con dolcezza. «Per condurre un'anima a Dio ci vuole pazienza, amore e costanza», ha affermato ancora Frisina, ricordando che Sales «non faceva nemici ma strage di nemici seducendoli attraverso il Vangelo».

Gli otto incontri in basilica saranno l'occasione per «incontrare degli amici», ha aggiunto il sacerdote spiegando che **i santi non sono** le persone a volte rappresentate in modo austero sui santini ma **uomini e donne normali che «hanno fatto cose straordinarie**. Siamo tutti chiamati ad avere la stessa originalità». Il prossimo appuntamento è in programma per il 12 novembre sul tema "A chi sta scomoda la santità?"; protagonista sarà sant'Alfonso Maria de' Liguori. Il cardinale vicario ha inoltre annunciato che in preparazione delle celebrazioni liturgiche del 1° e 2 novembre, lunedì 29 ottobre il cardinale Luis Francisco Ladaria Ferrer, prefetto della congregazione per la Dottrina della fede, terrà una catechesi sul tema "*Chiamati alla vita eterna e alla santità*". L'incontro si svolgerà in Vicariato, nell'Aula della Conciliazione, e sarà l'occasione «per riflettere sui "Novissimi" – ha spiegato De Donatis -, tema oggi trattato raramente».



# 29ª Domenica del Tempo Ordinario

(Anno B)

## Antifona d'ingresso

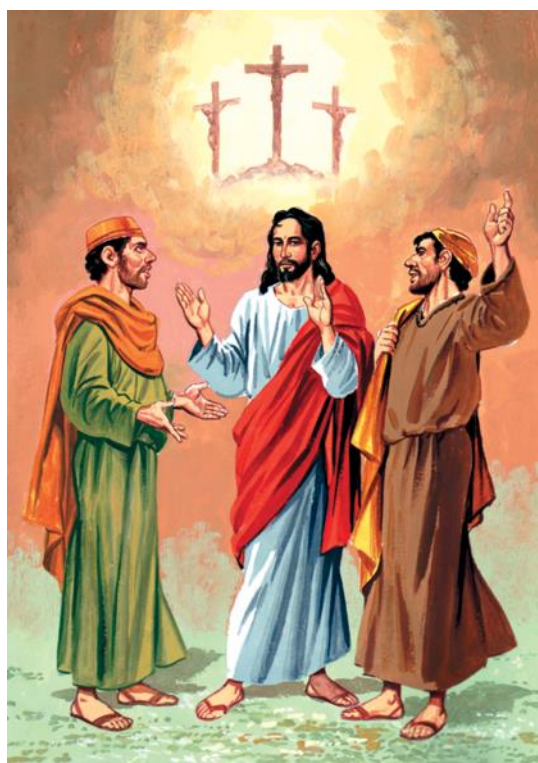
*Io t'invoco, mio Dio: dammi risposta, rivolgimi a me l'orecchio e ascolta la mia preghiera. Custodiscimi, o Signore, come la pupilla degli occhi, proteggimi all'ombra delle tue ali (Sal 17, 6.8)*

## Colletta

Dio Onnipotente ed eterno, crea in noi un cuore generoso e fedele, perché possiamo sempre servirti con lealtà e purezza di spirito. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## Oppure:

Dio della pace e del perdono, tu ci hai dato in Cristo il sommo sacerdote che è entrato nel santuario dei cieli in forza dell'unico sacrificio di espiazione; concedi a tutti noi di trovare grazia davanti a te, perché possiamo condividere fino in fondo il calice della tua volontà e partecipare pienamente alla morte redentrice del tuo Figlio. Egli è Dio, e vive e regna con te...



## PRIMA LETTURA (Is 53, 10-11)

*Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza*

## Dal libro del profeta Isaia.

Al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. – **Parola di Dio.**

## SALMO RESPONSORIALE (*Sal 32*)

**Rit: *Donaci, Signore, il tuo amore: in te speriamo.***

Retta è la parola del Signore  
e fedele ogni sua opera.  
Egli ama la giustizia e il diritto;  
dell'amore del Signore è piena la terra

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,  
su chi spera nel suo amore,  
per liberarlo dalla morte  
e nutrirlo in tempo di fame.

L'anima nostra attende il Signore:  
egli è nostro aiuto e nostro scudo.  
Su di noi sia il tuo amore, Signore,  
come da te noi speriamo.

### **SECONDA LETTURA** (*Eb 4, 14-16*)

*Accostiamoci con piena fiducia al trono della grazia.*

#### **Dalla lettera agli Ebrei.**

Fratelli, poiché abbiamo un sommo sacerdote grande, che è passato attraverso i cieli, Gesù il Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della fede. Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno. – **Parola di Dio.**



#### **Canto al Vangelo** (*Mc 10, 45*)

***Alleluia, Alleluia.***

*Il Figlio dell'uomo è venuto per servire  
e dare la propria vita in riscatto per molti.*

***Alleluia.***

#### **VANGELO** (*Mc 10, 35-45*)

*Il Figlio dell'uomo è venuto per dare la propria vita in riscatto per molti*

#### **+ Dal Vangelo secondo Marco.**

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedèo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti

chiederemo». Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra». Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo, anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato». Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti». – **Parola del Signore.**

### **PREGHIERA DEI FEDELI**

*C – Fratelli e sorelle, innalziamo la nostra comune preghiera a Dio Onnipotente, chiedendogli di illuminare con il suo Spirito quanti hanno autorità, affinché non la esercitino come dominio sugli altri ma operino per la crescita e il bene di tutti.*

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Per la Chiesa: perché ogni battezzato possa essere profeta e testimone di Cristo Signore e lo Spirito Santo susciti apostoli e ministri del Vangelo. Preghiamo.
2. Per i missionari e le missionarie: perché attingano dalla Parola di Dio la forza per annunciare al mondo il Vangelo e portare all'umanità intera la Salvezza di Cristo. Preghiamo.
3. Per i cristiani che esercitano un incarico di responsabilità: perché testimonino uno spirito di servizio verso le persone loro affidate e vivano il loro ruolo di autorità con uno stile evangelico. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: perché l'Eucarestia che viviamo ogni domenica ci renda testimoni operosi di pace e di speranza in Gesù Salvatore. Preghiamo.

*C – Accogli, o Padre, le nostre preghiere e concedici una fede ricca di opere e audace nella testimonianza profetica del tuo Regno. Per Cristo nostro Signore.*

■ Durante i lavori del Sinodo dei Vescovi, Mons Robert Barron ha proposto di tornare a fondare il dialogo sulla fede a partire da una rinnovata apologetica.

## IL SINODO SI INTERROGA SU COME TRASMETTERE LA FEDE AI GIOVANI.



Nel tondo: Raffaello Sanzio, *Teologia*, affresco, 1508, decorazione della volta della Stanza della Segnatura, Musei Vaticani.

Come sapete in Vaticano è in corso di svolgimento la 15<sup>a</sup> Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi sul tema «*I Giovani, la fede e il discernimento vocazionale*». Tutti i media in questi giorni hanno più o meno ampiamente parlato dei lavori svolti da una Assise sinodale che per numero di partecipanti e loro provenienza può essere definita di “*respiro mondiale*”, corrispondente alla dimensione universale della Chiesa<sup>1</sup>. I Padri sinodali si stanno confrontando in particolare sul cammino che la Chiesa deve percorrere nel nostro tempo per accompagnare tutti i giovani, nessuno

escluso, verso la gioia dell’amore e le vie della santità<sup>2</sup>.

Tra gli interventi che si sono succeduti nel corso dei giorni scorsi devo dire che mi ha particolarmente incuriosito il discorso pronunciato da Monsignor Robert Emmet Barron, Vescovo Ausiliare della Diocesi di Los Angeles<sup>3</sup>. A partire dalla rievocazione dell’incontro di Gesù con i due discepoli avvenuto sulla via di Emmaus<sup>4</sup>, mons. Barron evidenzia che Cristo, durante il cammino, ha ascoltato i due discepoli con attenzione ed ha successivamente spiegato loro il senso e il significato delle Scritture, affinché questi potessero comprendere ciò che era loro accaduto, quello che stavano vivendo e, dunque, i fondamenti di quella fede che aveva corrisposto ai desideri dei

<sup>1</sup> Hanno preso parte ai lavori dell’Assemblea 266 Padri sinodali provenienti dai vari Continenti, così come 23 esperti, 49 Uditori e Uditrici e otto Delegati Fraternali rappresentanti di altre Chiese e Comunità ecclesiali.

<sup>2</sup> Cfr. *Instrumentum Laboris* per la XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, Città del Vaticano, 2018.

<sup>3</sup> Il testo integrale dell’intervento è stato pubblicato sul sito del *National Catholic Register* all’indirizzo: <http://www.ncregister.com/blog/robert-barron/a-new-apologetics-an-intervention-at-the-synod-of-2018>.

<sup>4</sup> Lc 24, 13-35.

loro cuori e a cui loro stessi avevano deciso di aderire. L'evangelista Luca riporta le parole pronunciate dai due discepoli subito dopo aver riconosciuto Gesù: «*Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?*». E poi prosegue annotando che subito dopo i due si sono rimessi in cammino verso Gerusalemme per ricongiungersi alla comunità cristiana di cui facevano parte e annunciare a tutti l'esperienza del Risorto che avevano vissuto.

Mons. Barron rileva che negli ultimi decenni, soprattutto in Occidente, è mancata nella pastorale della Chiesa proprio quella capacità mostrata da Gesù stesso di saper annunciare con chiarezza il Vangelo rendendo comprensibili i contenuti della fede, tra l'altro in un tempo come il nostro in cui l'unica verità ritenuta universalmente accettabile sembra essere solamente quella scientifica. Così, mentre con il trascorrere del tempo il senso religioso veniva considerato sempre più un sentimento privato, non credibile a livello generale, non in grado di qualificare la vita delle persone, nel mondo della fede si è gradualmente persa quella capacità di essere pronti a rispondere in modo credibile a chiunque domandi ragione della speranza che è in noi<sup>5</sup>.

In effetti gli studi effettuati nel corso degli ultimi anni hanno evidenziato che alla base dell'allontanamento dei giovani dalla Chiesa, o comunque della perdita di fiducia in essa, ci siano proprio alcune convinzioni secondo le quali si ritiene che la fede sia contraria alla scienza, o comunque che non sia in grado di sostenere un confronto dialettico su base razionale, e ancora che la religione sia ormai fuori moda, che la Bibbia e quanto in essa contenuto sia storicamente inaffidabile, che la fede religiosa sia causa di violenza e che Dio sia una minaccia per la libertà umana.

Per uscire dalla situazione di crisi che ha interessato negli ultimi decenni la pastorale e l'evangelizzazione della Chiesa, mons. Barron suggerisce di tornare a fondare l'evangelizzazione su un'apologetica rinnovata.

Certo questa è una prospettiva interessante poiché, pur guardando al nostro tempo caratterizzato da una forma di comunicazione in continua evoluzione con la quale – per essere compresi e comprensibili – si deve necessariamente entrare in intelligente dialogo, suggerisce di adottare un metodo di evangelizzazione che ha caratterizzato l'annuncio della Chiesa sin dai tempi della sua costituzione. Con il termine «*apologetica*» si intende l'esposizione dei contenuti della fede in modo tale da dimostrare razionalmente la credibilità e la ragionevolezza della Rivelazione che Dio ha fatto di sé. La parola «*apologetica*» oggi non è più comunemente usata e forse non è nemmeno molto conosciuta, poiché con il trascorrere dei primi secoli si è iniziato a usare in sua sostituzione il termine «*teologia*», sul quale inizialmente si era invece esitato per un duplice motivo: la parola «*teologia*»

---

<sup>5</sup> Cfr. 1Pt 3, 15.



non è contenuta nella Bibbia ed era inoltre già utilizzata nel mondo pagano con significati diversi tra loro e comunque tutti differenti rispetto al senso di riflessione razionale sulla fede che assumerà poi nella storia cristiana.<sup>6</sup>

Guardare alla teologia e alla sua capacità di saper fornire risposte ragionevoli alle domande di senso sulla vita che i giovani così come gli adulti si pongono, può sembrare una scelta coraggiosa per alcune implicazioni che ne derivano, ma al tempo stesso credo anche che possa rappresentare una via privilegiata di evangelizzazione, sostanzialmente almeno per due motivi.

Il primo è che la teologia non è un “affare” che riguarda solo pochi studiosi, ma appartiene all’identità di tutti i fedeli, ognuno secondo il proprio stato di vita e la propria competenza scientifica. Ricorda, infatti, la Commissione Teologica Internazionale che *«tutti i battezzati, in quanto da una parte vivono con impegno la vita della Chiesa e dall’altra godono d’una competenza scientifica, possono esercitare la funzione di teologi»*<sup>7</sup>.

Il secondo è che nella tradizione cristiana il **soggetto della teologia è Dio**. Richiamo sempre alla mia memoria e, confesso, anche con un senso di atterramento e inadeguatezza, quanto dice Benedetto XVI a tal proposito: *«Dio è il soggetto della teologia. Chi parla nella teologia, il soggetto parlante, dovrebbe essere Dio stesso. E il nostro parlare e pensare dovrebbe solo servire perché possa essere ascoltato, possa trovare spazio nel mondo, il parlare di Dio, la Parola di Dio»*<sup>8</sup>.

Forse, allora, dobbiamo semplicemente tornare a considerare che è possibile trasmettere efficacemente la fede, non tanto cercando creative forme di comunicazione, ma semplicemente lasciando che attraverso la nostra testimonianza ragionevolmente credibile sia Dio a parlare. Sia cioè la sua Parola a entrare nel mondo e raggiungere il cuore delle persone attraverso il nostro annuncio e ogni volta che nel nome di Cristo e a causa del Vangelo asciughiamo una lacrima, condividiamo una necessità, diamo una carezza di vita, una speranza che salva, la forza per rialzarsi da una caduta, facciamo un tratto di cammino con chi ha bisogno di sostegno, ci impegniamo affinché ciascuno possa essere curato adeguatamente e umanamente... E, dunque, ogni volta che in ognuna di queste piccole, ma immense circostanze della nostra vita e storia, sia percepibile e sperimentabile da chi ci è vicino ciò che Gesù dice a tutti i suoi discepoli: *«Chi ascolta voi, ascolta me»*<sup>9</sup>.

graziano 

---

<sup>6</sup> Si consideri, ad esempio, che la parola «teologia» era stata inizialmente utilizzata da Platone che nella *Repubblica* la riferisce all’ambito mitologico, oppure da Plutarco che nel *De defectu oraculorum* la usa per riferirsi all’ambito del culto degli dei.

<sup>7</sup> Commissione Teologica Internazionale, documento *Magistero e teologia* (1975), Tesi 7.2.

<sup>8</sup> Benedetto XVI, *Omelia nella concelebrazione eucaristica con i membri della Commissione Teologica Internazionale*, 6 ottobre 2006.

<sup>9</sup> Lc 10, 16.

■ La Chiesa in prima linea per una accoglienza dignitosa.

## L'ESODO DAL VENEZUELA NON SI ARRESTA.



Il dramma del Venezuela fa sentire, ogni giorno di più, i suoi effetti su tutto il continente. Prima erano migliaia, ora sono milioni coloro che fuggono dalla fame, dall'indigenza, dalla violenza e da un regime sordo. All'inizio il flusso era concentrato quasi in un solo punto: il ponte che divide il Venezuela dalla città di Cucuta,

in Colombia. I venezuelani passavano la frontiera, si procuravano qualche genere di prima necessità e tornavano alle loro case. Poi hanno iniziato a restare in Colombia (attualmente sono circa un milione e 200mila, secondo recenti stime), o a intraprendere un lungo viaggio per arrivare in Cile. Ma ora anche gli Stati di passaggio, Ecuador e Perù, sono al collasso. La gente si ammassa alle frontiere, e spesso si ferma. Quella andina è la rotta principale, ma non l'unica. L'altra principale, anche se con numeri inferiori, è quella che porta in Brasile. Ma non mancano neppure coloro che cercano di raggiungere le isole caraibiche, oppure gli Usa o l'Europa.

L'emigrazione venezuelana ha iniziato, a partire da quest'estate, ad assumere contorni impressionanti: i numeri ufficiali parlano di 2,3 milioni di cittadini usciti dal loro Paese, ma alcune stime arrivano a superare i tre milioni. Molti sono entrati in modo irregolare nei vari Paesi, anche perché diversi Governi, fino all'inizio di settembre, avevano iniziato a pretendere, per consentire l'ingresso ai venezuelani, il passaporto con regolare validità, mentre molti documenti risultavano scaduti. A questo si aggiungono l'invio dell'esercito alla frontiera brasiliana, mentre anche la Colombia aveva minacciato di farlo. Poi, i rappresentanti di 11 Paesi (Argentina, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Ecuador, Messico, Panama, Paraguay, Perù e Uruguay), riuniti a Quito, hanno accettato di consentire l'ingresso dei profughi venezuelani anche con il passaporto scaduto.

La situazione resta comunque di massima emergenza. E non mancano episodi, perlopiù isolati, di chiusura e xenofobia. Dall'Ecuador, Fernando López, direttore del Servizio gesuita ai rifugiati (Sjr) spiega: "Alcune stime parlano di 430mila venezuelani entrati dalla Colombia negli ultimi mesi. Fino allo scorso luglio l'Ecuador era solo un Paese di transito. L'Ecuador è tradizionalmente un Paese accogliente e solidale, ma il volume delle persone giunte ha messo a dura prova tutto il sistema. Le condizioni di parecchi venezuelani sono molto precarie". Non sono mancati episodi di xenofobia a

Rumichaca e a Quito, “ma si è trattato di casi isolati”. Il problema, ora, è quello di “organizzare un’accoglienza dignitosa, mentre già sono attive organizzazioni criminali che approfittano della situazione per sottopagare i venezuelani”. La Chiesa è già all’opera da mesi: “Abbiamo iniziato a rafforzare la nostra rete tra ordini e congregazioni religiose. Questo lavoro ci ha permesso di affrontare in questi mesi l’emergenza umanitaria”.

Non molto dissimile la situazione in Perù. Suor Beatriz Pérez Marcassi, responsabile per il Perù del Simn (Scalabrini International Migration Network), spiega: “Stiamo cercando di fare tutto il possibile, ma la verità è che per il Perù questo è un fenomeno nuovo”. Continua padre Luiz Do Arte, direttore della casa Beato Juan Bautista Scalabrini a San Miguel, nella zona di Lima: “Da agosto si è creata una situazione di emergenza alle frontiere. A Nord, nella regione di Tumbes, la autorità avevano iniziato a chiedere il passaporto, ma gli arrivi sono continuati”. Raccontano i religiosi scalabriniani: “L’80% dei venezuelani ora si trova a Lima, non tanto alla frontiera. Il 70% vive di economia informale. A prevalere sono i segnali di integrazione e accoglienza”. La sfida ora si chiama integrazione: “Lo Stato ha consentito ai bambini e ragazzi venezuelani l’accesso alle scuole”.

Ci spostiamo in Cile, che è invece un Paese più “abituato” ad accogliere migranti negli ultimi anni, come ci conferma Delio Cubides, portavoce dell’Incami (Istituto cattolico cileno per le migrazioni): “La migrazione venezuelana supera le 140mila persone, sono dati ufficiali ministeriali. **Sappiamo bene che i venezuelani sono privi di alimenti e medicine.** In Cile c’è una stabilità economica ed è una destinazione appetita”. Importante, come negli altri Paesi, l’azione della Chiesa: “Stiamo assistendo le persone nei documenti da presentare, considerando che in Cile la parte burocratica è più rigida che in altri Paesi. Se non si è a posto con i documenti, non si può accedere al mercato lavorativo. Poi esistono diverse case di accoglienza, gestite perlopiù dai padri Scalabriniani. Come Incami assistiamo ogni giorno, solo a Santiago, 150 persone nuove”.

Lo scenario muta notevolmente in Brasile e in particolare nello stato di Roraima, dove nelle scorse settimane ci sono stati gravi episodi di intolleranza e xenofobia e diversi venezuelani sono tornati nel loro Paese. Inoltre il Governo del presidente Temer ha inviato l’esercito a presidiare la frontiera. Qui “La Chiesa cattolica”, dice Suor Rosita Milesi, direttrice della Congregazione scalabriniana in Brasile e dell’Istituto migrazioni e diritti umani, “in particolare attraverso la Conferenza nazionale dei vescovi del Brasile e diverse congregazioni religiose, organismi pastorali, parrocchie, agisce per assistere migranti e rifugiati venezuelani: si tratta di un grande insieme di istituzioni e servizi, che offrono assistenza legale, cibo, rifugio, protezione, assistenza nella documentazione, assistenza a donne e bambini”.



<b>Giorno</b>	<b>gli Appuntamenti della settimana...</b>
<b>DOMENICA 21 OTTOBRE 29<sup>a</sup> DEL TEMPO ORDINARIO</b>	Ore 10.00: <b>Lasciate che i piccoli vengano a me:</b> Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15: Catechesi <b>Sarete Miei Testimoni 2 e 3</b> (II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi <b>lo sono con voi</b> (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi <b>FAMILIARE Venite con Me</b> (II Comunioni) Ore 11.30: Catechesi <b>Sarete Miei Testimoni 1</b> (I Cresime)
LUNEDÌ 22	Ore 18.00: Gruppo di preghiera carismatica Gesù Risorto
MARTEDÌ 23	Ore 16.45: Catechesi <b>lo sono con voi</b> (I Comunioni) Ore 16.45: Catechesi <b>FAMILIARE Venite con Me</b> (II Comunioni)
MERCOLEDÌ 24	Ore 15.30: Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito Ore 18,45: <b>Lectio Divina sulla Parola della Domenica</b>
GIOVEDÌ 25	Ore 18.30: <b>Adorazione Eucaristica (fino alle ore 19.00)</b>
VENERDÌ 26	Ore 17.00: Gruppo Cirene – accoglienza ai poveri Ore 18.30: Gruppi <b>SICAR</b> e <b>LUMEN</b> per giovani e adolescenti Ore 21.00: <b>Corso in preparazione al matrimonio cristiano</b>
<b>DOMENICA 28 OTTOBRE 30<sup>a</sup> DEL TEMPO ORDINARIO</b>	Ore 10.00: <b>Lasciate che i piccoli vengano a me:</b> Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15: <b>Incontro genitori dei gruppi SMT 1, 2 e 3 (I, II e III Cresime) SICAR e LUMEN FIDEI con Sr. EMILIA DI MASSIMO</b> Ore 10.15: Catechesi <b>Sarete Miei Testimoni 2 e 3</b> (II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi <b>lo sono con voi</b> (I Comunioni) Ore 11.30: <b>Incontro Genitori lo sono con voi (I Comunioni) con don Bernardo</b> Ore 11.30: Catechesi <b>Venite con Me</b> (II Comunioni) Ore 11.30: Catechesi <b>Sarete Miei Testimoni 1</b> (I Cresime)

<b>RESTIAMO IN CONTATTO</b>
 <b>Indirizzo:</b> Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
 <b>Telefono:</b> 06.72.17.687
 <b>Fax:</b> 06.72.17.308
 <b>Sito Internet:</b> <a href="http://www.santamariadomenicamazzearello.it">www.santamariadomenicamazzearello.it</a>
 <b>Email:</b> <a href="mailto:bernardo.dimatteo68@gmail.com">bernardo.dimatteo68@gmail.com</a>
<i>Seguiteci sui nostri canali ufficiali Social:</i>    
<b><u>LA SEGRETERIA PARROCCHIALE</u> è aperta dal lunedì al venerdì dalle ore 17.00 alle ore 19.30</b>

<b>GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:</b>	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00 11.30 18.00
<b><u>CONFESSIONI:</u> Mezz'ora prima della Messa</b>	